Ricette online, direttiva UE e anomalie italiche

La recente direttiva europea stabilisce regole standard per il riconoscimento delle ricette mediche emesse da un altro Stato membro. Queste regole contemplano anche l'obbligo della firma digitale non prevista dal nostro sistema di ricettazione e certificazione online

Entro il 25 ottobre 2013 i Paesi della Ue dovranno recepire le misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse da un altro Stato membro. È quanto ha stabilito la direttiva europea numero 2012/52/UE del 20 dicembre scorso, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione Europea L 356 del 22 dicembre.
Il provvedimento stabilisce regole standard per le ricette transfrontaliere atte a consentire ai pazienti europei di ottenere i farmaci ad essi prescritti in qualsiasi Paese della Comunità e definisce le informazioni essenziali che dovranno figurare nella prescrizione per la verifica dell'autenticità da parte dei farmacisti. Il farmaco prescritto dovrà essere indicato con la denominazione generica del medicinale. È consentita l'indicazione del nome commerciale solo nel caso in cui si tratti di un farmaco biologico o se, per fondate ragioni mediche, lo specialista lo ritenga necessario (in questo caso andranno però esposti nella ricetta i motivi che giustificano la denominazione commerciale). Oltre alla data di emissione, la ricetta dovrà recare nome e cognome per esteso e data di nascita del paziente; lo stesso vale per il medico prescrittore di cui si dovrà specificare anche qualifica, recapiti diretti (mail, telefono o fax), indirizzo professionale completo e firma che, in base al mezzo utilizzato per l'emissione della ricetta, dovrà avere forma scritta o digitale.

La firma digitale

Ed è proprio sulla firma digitale che si è riaperto il dibattito e si è riposta l'attenzione sulle anomalie del nostro sistema di certificazione e ricettazione online. **Sergio Pillon**, vicepresidente della Società Italiana di Telemedicina e Sanità Elettronica (Sit) commentando positivamente la direttiva Ue ha tenuto a specificare che da tempo la Sit segnala l'anomalia italiana di una ricetta elettronica senza firma digitale, seguita al cosiddetto 'certificato di malattia telematico' che, proprio per la mancanza della firma digitale, può solo rivestire il ruolo di 'comunicazione telematica di malattia'. "Per questo motivo - ha dichiarato Pillon - ci si augura che la recente direttiva europea costituisca lo stimolo giusto per migliorare il sistema della ricetta elettronica inserendo la firma digitale del medico a garanzia e sicurezza dei medici e dei pazienti". A rafforzare questa dichiarazione c'è anche l'allarme lanciato da Anorc, l'Associazione che rappresenta i professionisti e le aziende impegnate nella conservazione e digitalizzazione dei dati. L'Associazione ha sottolineato che, vista la normativa europea, entro ottobre 2013 il nostro Paese dovrà necessariamente rivedere l'intero sistema e la piattaforma utilizzata dal Ssn per le ricette e i certificati online. Secondo **Andrea Lisi**, presidente di Anorc, il tentativo di semplificare le procedure e controllare i dati relativi alla spesa pubblica in campo sanitario, presenta il paradosso di avallare la circolazione di documenti informatici che rappresentano prescrizioni mediche prive dello stesso valore giuridico e probatorio di quelle generate in forma cartacea.